



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 17 marzo 1993

1. Il magistero del Romano Pontefice, che abbiamo illustrato nella precedente catechesi, rientra nell'ambito e segna il culmine della missione di predicare il Vangelo affidata da Gesù agli Apostoli e ai loro successori. Leggiamo nella costituzione *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II: "Tra i principali doveri dei vescovi eccelle la predicazione del Vangelo. I vescovi infatti sono gli araldi della fede che portano a Cristo nuovi discepoli, sono dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita... *Quando insegnano in comunione col Romano Pontefice*, devono essere da tutti ascoltati con venerazione quali testimoni della divina e cattolica verità; e i fedeli devono accettare il giudizio dato dal loro vescovo a nome di Cristo in cose di fede e morale, e aderirvi con religioso rispetto" (n. 25). Il compito magisteriale dei vescovi è, dunque, strettamente collegato con quello del Romano Pontefice. Opportunamente perciò il testo conciliare prosegue affermando: "Questo religioso rispetto di volontà e di intelligenza lo si deve *in modo particolare prestare al magistero autentico del Romano Pontefice, anche quando non parla "ex cathedra"*, così che il suo supremo magistero sia con riverenza accettato, e con sincerità si aderisca alle sentenze da lui date, secondo la mente e la volontà da lui manifestata, la quale si palesa specialmente sia dalla natura dei documenti, sia dal frequente riproporre la stessa dottrina, sia dal tenore della espressione verbale" (Ivi).

2. Questa suprema autorità del magistero papale, al quale tradizionalmente viene riservata la qualifica di *apostolico*, anche nel suo esercizio ordinario, deriva dal *fatto istituzionale* per cui il Romano Pontefice è il successore di Pietro nella missione di insegnare, di confermare i fratelli, di garantire la conformità della predicazione della Chiesa al "deposito della fede" degli Apostoli e alla dottrina di Cristo. Ma deriva anche dalla convinzione, maturata nella tradizione cristiana, che il vescovo di Roma è l'erede di Pietro anche nei carismi di speciale assistenza che Gesù gli ha

assicurato quando gli ha detto: “Io ho pregato per te” (*Lc 22, 32*). Ciò significa un aiuto continuativo dello Spirito Santo in tutto l’esercizio della missione dottrinale, volta a far capire la verità rivelata e le sue conseguenze nella vita umana. Per questo il Concilio Vaticano II afferma che tutto l’insegnamento del Papa merita di essere ascoltato e accolto, anche quando non è svolto “*ex cathedra*”, ma è proposto nell’esercizio ordinario del magistero con manifesta intenzione di enunciare, richiamare, ribadire la dottrina di fede. È una conseguenza del fatto istituzionale e della eredità spirituale che danno le dimensioni complete della successione di Pietro.

3. Come è noto, ci sono dei casi nei quali il magistero pontificale si esercita solennemente su particolari punti di dottrina, appartenenti al deposito della rivelazione o ad essa strettamente connessi. È il caso delle *definizioni* “*ex cathedra*”, come quelle della Immacolata Concezione di Maria, fatta da Pio IX nel 1854, e della sua Assunzione al cielo, fatta da Pio XII nel 1950. Come sappiamo, queste definizioni hanno procurato a tutti i cattolici la certezza nell’affermazione di queste verità e l’esclusione di ogni dubbio in merito. Quasi sempre la ragione delle definizioni “*ex cathedra*” è questa certificazione delle verità da credere in quanto appartenenti al “deposito della fede” e l’esclusione di ogni dubbio, o addirittura la condanna dell’errore sulla loro autenticità e il loro significato. Si ha così il momento di massima concentrazione, anche formale, della missione dottrinale conferita da Gesù agli Apostoli e, in essi, ai loro successori.

4. Data la straordinaria grandezza e importanza di tale magistero per la fede, la tradizione cristiana ha riconosciuto al successore di Pietro, che lo esercita da solo o in comunione con i vescovi riuniti in concilio, un carisma di assistenza dello Spirito Santo che si suol chiamare “infallibilità”. Ecco che cosa dice in proposito il Concilio Vaticano I: “Il Romano Pontefice, quando parla dalla cattedra, cioè quando, adempiendo l’ufficio di pastore e di maestro di tutti i cristiani, per la sua suprema autorità apostolica definisce che una dottrina riguardo alla fede e ai costumi deve essere tenuta da tutta la Chiesa, per l’assistenza divina a lui promessa nel Beato Pietro gode di quella infallibilità della quale il Divin Redentore volle dotare la sua Chiesa nel definire una dottrina riguardo alla fede e ai costumi: perciò tali definizioni del Romano Pontefice sono irreformabili di per sé, non per il consenso della Chiesa” (Denz. 3074). Questa dottrina è stata riassunta, confermata e ulteriormente spiegata dal Concilio Vaticano II, che afferma: “Di questa infallibilità il Romano Pontefice, capo del collegio dei vescovi, fruisce in virtù del suo ufficio quando, quale supremo pastore e dottore di tutti i fedeli, che conferma nella fede i suoi fratelli (cf. *Lc 22, 32*), sancisce con atto definitivo una dottrina riguardante la fede e la morale. Perciò le sue definizioni giustamente sono dette irreformabili per se stesse e non per il consenso della Chiesa, essendo esse pronunciate con l’assistenza dello Spirito Santo [...] per cui non abbisognano di alcuna approvazione di altri, né ammettono appello alcuno ad altro giudizio. Infatti allora il Romano Pontefice pronunzia sentenza non come persona privata, ma quale supremo maestro della Chiesa universale, singolarmente insignito del carisma dell’infallibilità della stessa Chiesa, espone o difende la dottrina della fede cattolica” (*Lumen gentium*, 25).

5. È da notare che il Concilio Vaticano II mette in rilievo anche il magistero dei vescovi uniti col

Romano Pontefice, sottolineando che anch'essi godono dell'assistenza dello Spirito Santo quando definiscono insieme col successore di Pietro un punto di fede: "L'infalibilità promessa alla Chiesa risiede pure nel corpo episcopale quando esercita il supremo magistero col successore di Pietro [...]. Quando poi, sia il Romano Pontefice sia il corpo dei vescovi con lui, definiscono una sentenza, la emettono secondo la stessa rivelazione [...] che è integralmente trasmessa per scritto o per tradizione dalla legittima successione dei vescovi... e viene nella Chiesa gelosamente conservata e fedelmente esposta sotto la luce dello Spirito di verità" (*Lumen gentium*, 25). E ancora: "Quantunque i singoli vescovi non godano della prerogativa dell'infalibilità, quando tuttavia, anche dispersi per il mondo, ma conservanti il vincolo della comunione tra di loro e col successore di Pietro, nel loro insegnamento autentico circa materie di fede e di morale convengono su una sentenza da ritenersi come definitiva, enunciano infallibilmente la dottrina di Cristo. Il che è ancora più manifesto quando, radunati in concilio ecumenico, sono per tutta la Chiesa dottori e giudici della fede e della morale, e alle loro definizioni si deve aderire con l'ossequio della fede". "Questa infalibilità della quale il Divino Redentore volle provvedere la sua Chiesa nel definire la dottrina della fede e della morale si estende tanto quanto il deposito della divina rivelazione" (*Lumen gentium*, 25).

6. In questi testi conciliari vi è come una codificazione della coscienza esistente già negli Apostoli riuniti nell'assemblea di Gerusalemme: "Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi..." (*At* 15, 28). Quella coscienza confermava la promessa di Gesù di mandare lo Spirito di verità agli Apostoli e alla Chiesa, una volta andato al Padre dopo aver compiuto il sacrificio della croce: "Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (*Gv* 14, 26). Quella promessa si era verificata nella Pentecoste, da cui gli Apostoli si sentivano ancora vivificati.

La Chiesa ha ereditato da loro quella coscienza e quella memoria.

A bambini e giovani studenti

Carissimi Ragazzi e Giovani! Vi accolgo con gioia, e vorrei salutare personalmente ciascuno di voi. Non potendolo fare, dico a tutti: benvenuti in questa Basilica, centro della Cristianità! Grazie per il vostro entusiasmo e per l'amore che nutrite verso Cristo; grazie anche per l'affetto che dimostrate al suo Vicario in terra, il successore dell'apostolo Pietro. Gesù amava stare con i fanciulli ed i giovani, e ha insegnato agli apostoli a fare altrettanto. Egli vi ama ed ha fiducia in voi. Anche il Papa vi vuole bene e conta sul vostro aiuto: voi siete la speranza della Chiesa, il futuro della nostra società. Siatene sempre ben persuasi, preparatevi ad assumere da grandi le vostre responsabilità e cercate di offrire ai vostri coetanei una testimonianza cristiana coerente e gioiosa.

Molti fra voi sono studenti, in particolare vorrei ricordare gli alunni dell'Istituto "Camilli" di Ostia e del Liceo Internazionale di Roma, come pure quelli della Scuola media "Francesco De Sanctis" di Cervinara (Avellino) e delle Scuole elementari dell'"Arca" di Legnano, dell'"Arcobaleno" di Pavia e

del “Geis” di Arese; altri si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima. In modo speciale ricordo il folto gruppo della parrocchia dell’Immacolata di Foggia, comprendente, oltre ai ragazzi, i catechisti e i genitori. Carissimi, il Signore *vi invita tutti a seguirlo*, a divenire suoi discepoli. E mentre ammirate lo splendore di questa Basilica, le sue luci e le sue decorazioni, dite a voi stessi: ecco, voglio che la mia anima, la mia vita risplenda così; voglio essere un riflesso della luce che Gesù ha portato tra gli uomini. Se farete questo, diventerete amici veri di Gesù, sarete come alberi piantati vicino a un fiume ricco di acqua, e i vostri frutti saranno abbondanti e buoni. Vi lascio queste parole come un augurio per la prossima Pasqua. Vi accompagno tutti con la mia benedizione: portatela anche alle vostre famiglie.

Ai giovani

Siamo molto grati al Signore che ci ha portato questi ospiti da una terra lontana, da una città lontana, ma speriamo adesso più vicina. Preghiamo nello spirito della Quaresima preparandoci alle festività pasquali. Preghiamo uniti a Cristo: questo è il periodo in cui la Chiesa vuole essere più che mai unita a Gesù, unita alla sua Parola, al Vangelo, unita alla sua Passione per essere unita alla sua Risurrezione nel Giorno di Pasqua. Questa è la Verità e la Vita che ci ha lasciato nostro Signore Cristo Gesù.

Saluto in modo speciale i bambini ed i ragazzi ammalati che si trovano tra noi, loro meritano un amore speciale da tutti ed una preghiera continua.

Ai fedeli di lingua francese

Chers Frères et Sœurs,

J'accueille avec plaisir les pèlerins de langue française, notamment les jeunes.

J'adresse un salut particulier aux membres du Comité des Organisations internationales catholiques, que j'encourage dans leur témoignage et leur apostolat en Eglise. Je salue aussi cordialement les Pères Blancs, dans le souvenir de mes récentes rencontres avec eux en Afrique. Et je souhaite au groupe de prêtres de Montréal un séjour à Rome aussi agréable qu'utile à leur ministère.

Sur vous tous, j'invoque la Bénédiction du Seigneur en ce temps de montée vers Pâques.

Ai pellegrini di espressione inglese

Dear Brothers and Sisters,

I am pleased to greet the Knights and Ladies of the Equestrian Order of the Holy Sepulchre of

Jerusalem from the Western United States. I thank all of you for your efforts to support the Church's mission in the Holy Land. My greetings also go to the crew of H. M. S. Nottingham and to the officers and men of the United States Armed Forces. Upon all the English-speaking pilgrims and visitors I cordially invoke the grace and peace of our Lord Jesus Christ.

Ai fedeli giapponesi

Carissimi componenti dei vari gruppi provenienti da ogni parte del Giappone. Vi esorto a coltivare sempre meglio i valori morali del vostro stato: l'armonia dello spirito che deve accompagnare le note musicali e i colori; e la salute dello spirito che è ancor più necessaria di quella del corpo.

Ai fedeli di lingua tedesca

Liebe Schwestern und Brüder!

Mit dieser kurzen Betrachtung heibe ich die deutschsprachigen Pilger und Besucher sehr herzlich willkommen. Mein besonderer Grub gilt der Pilgergruppe aus Tirol, die sich anlässlich der Feiern zum 100. Geburtstag von Anna Dengel, der Gründerin der "Missionsärztlichen Schwestern", in Rom aufhält, ferner den Seelsorgern, Ärzten, Schwestern und dem Pflegepersonal des St.-JosephsKrankenhauses in Freiburg sowie der Gruppe von Aussiedlern aus Nordrhein-Westfalen. Euch, liebe Schwestern und Brüder, Euren Angehörigen in der Heimat und all jenen, die uns in diesem Augenblick geistlich verbunden sind, erteile ich von Herzen meinen Apostolischen Segen.

Ai fedeli della Spagna e dell'America Latina

Amadísimos hermanos y hermanas,

Saludo ahora muy cordialmente a todos los peregrinos y visitantes de los distintos países de América Latina y de España. En particular, a la peregrinación proveniente de El Salvador, a las Comunidades Neocatecumenales de España, a los miembros de la Federación provincial de Agrupaciones de Empresarios de la Construcción, de Cádiz, así como a los alumnos y profesores del Instituto Nervión, de Sevilla, y a la peregrinación de la parroquia de San Cipriano, de Toledo. A todos imparto con afecto la Bendición Apostólica.

Ai pellegrini di lingua portoghese

Saúdo todos vós, queridos Irmãos de língua portuguesa, e dou-vos a minha Bênção Apostólica, extensiva aos vossos familiares: Deus vos faça prosseguir, seguros e concordes na verdade revelada, a vossa marcha penitencial rumo à Páscoa eterna!

Ai fedeli venuti dalla Polonia

Następujące grupy: z parafii Najświętszej Maryi Panny Matki Kościoła w Warszawie – pielgrzymka młodzieży, z kolei dzieci ze szkoły podstawowej w Józefowie koło Otwocka z diecezji Warszawa–Praga, z parafii św. Katarzyny z Miedźna w archidiecezji częstochowskiej, z parafii Najświętszego Serca Pana Jezusa z Chorzowa–Batorego w archidiecezji katowickiej, młodzież z Mosiny koło Poznania, z Kozienic w diecezji radomskiej – parafia Św. Krzyża, grupa turystyczna “Mistral” – Katowice, grupa turystyczna “Marmara” – Łódź oraz wszyscy inni obecni na tej audiencji Polacy, zarówno z kraju, jak i z emigracji.

Ai gruppi di pellegrini italiani

Nel rivolgere ora il saluto ai pellegrini di lingua italiana, mi è particolarmente gradito esprimere il mio benvenuto al gruppo dei rappresentanti della Polizia di Stato. Saluto il Signor Vicecapo Vicario della Polizia, Dottor Umberto Pierantoni, i Signori Prefetti e Questori Direttori, i Dirigenti e i vari gruppi di Agenti, che fanno parte della Questura di Roma, degli Istituti per Funzionari ed Ispettori, delle Scuole per Sovrintendenti ed Agenti. Un pensiero beneaugurante va specialmente ai Cappellani della Polizia, guidati dal loro Coordinatore, Monsignor Alberto Alberti. Auspico che la presenza dei Cappellani in mezzo a voi, giovani Agenti, valga a sostenervi nel servizio sociale che vi è proprio e ad orientare le vostre coscienze soprattutto nei momenti di prova. Su tutti voi invoco la protezione della Vergine Santissima e del vostro Patrono, San Michele Arcangelo.

Agli ammalati e alle coppie di sposi novelli

Il tempo di Quaresima è una grande occasione di rinnovamento. Voi, *ammalati*, offrite al Signore la vostra Croce, facendo del dolore una preghiera, che strappi al cuore di Dio il dono della pace. Voi, *sposi novelli*, che sperimentate la gioia della grazia sacramentale appena ricevuta, non dimenticate mai che l'amore vero si conquista giorno per giorno al calore e alla luce dell'amore divino. A tutti imparto la mia benedizione.

© Copyright 1993 - Libreria Editrice Vaticana